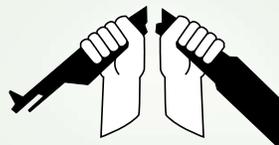


Azione nonviolenta



3

2020

Rivista fondata da Aldo Capitini nel 1964 | anno 57, n. 639

*Andrà
tutto
bene?*



Bimestrale del Movimento Nonviolento | contributo € 6,00

Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Verona. Tassa pagata/Taxe perçue

SOMMARIO

maggio-giugno 2020



- 3** **Pandemia: la nonviolenza è la luce in fondo al tunnel**
di Mao Valpiana
- 4** **Le città italiane nell'era post-pandemica**
di Ivo Rossi
- 7** **Un programma di ricostruzione per rifondare lo spazio politico**
di Giannozzo Pucci
- 8** **Il Bel Paese può rinascere con la rigenerazione territoriale**
di Giuseppe Milano
- 12** **Vacanze dell'estate 2020 con turismo lento e sicuro**
di Giorgio Gatta
- 15** **Il perduto senso del viaggio se la città è un albergo diffuso**
a cura di Arianna Geronzi
- 16** **Dall'arte colonizzata al turismo di massa**
di Lorenzo Porta
- 20** **La città ecologica del futuro è già qui**
di Giuseppe Barbiero
- 24** **Il teatro è spazio accogliente, crea relazione anche a distanza**
di Elena Buccoliero
- 28** **La scuola deve ospitare anche il rapporto tra la morte e la vita**
di Ivo Lizzola
- 30** **L'auto-educazione piccola e bella per coniugare libertà e regole**
di Giulio Spiazzi
- 33** **La parola ai ragazzi di scuola come hanno vissuto la chiusura/1**
- 34** **Diventare madri e padri al tempo del distanziamento**
di Isabella Sciarretta
- 37** **La parola ai ragazzi di scuola come hanno vissuto la chiusura/2**
- 38** **Se non ci prendiamo cura di noi stessi, chi lo farà?**
a cura della Comunità El Encinal
- 40** **Tesi sull'attuabilità politica di una conversione ecologica**
di Alexander Langer
- 42** **Rodariana/3**

DIREZIONE

E AMMINISTRAZIONE

Via Spagna, 8 - 37123 Verona (Italy)
Tel. e Fax (+39) 045 8009803
E-mail: redazione@nonviolenti.org
www.nonviolenti.org

EDITORE

Movimento Nonviolento
(Associazione di Promozione Sociale)
Codice fiscale 93100500235

DIRETTORE EDITORIALE E RESPONSABILE

Mao Valpiana

AMMINISTRAZIONE

Piercarlo Racca e Caterina Del Torto

REDAZIONE

Elena Buccoliero, Pasquale Pugliese,
Massimiliano Pilati, Martina Lucia Lanza,
Daniele Lugli, Adriano Moratto, Claudio Morselli,
Carlo Bellisai, Rocco Pompeo, Raffaella Mendolia,
Enrico Pompeo, Gabriella Falcicchio,
Daniele Taurino (responsabile di Redazione)

GRUPPO DI LAVORO

Centro MN Roma: Angela Argentieri,
Consuleo Bartolucci, Mirko Castaldi,
Maria De Filippo, Selene Greco, Elena Grosu,
Riccardo Pompa, Francesco Taurino, Daniele Quilli.

STAMPA

(SU CARTA RICICLATA)

a cura di Scripta s.c.
viale Colombo, 29 - 37138 Verona
idea@scriptanet.net / www.scriptanet.net

ADESIONE

AL MOVIMENTO NONVIOLENTO

Per iscriversi o versare contributi al Movimento Nonviolento utilizzare il conto corrente postale 18745455 intestato a Movimento Nonviolento - oppure per bonifico bancario utilizzare il Codice IBAN: IT 35 U 07601 11700 000018745455. Nella causale specificare "Contributo di adesione al MN". L'adesione al MN (€ 60,00) comprende l'invio di Azione nonviolenta.

5 PER MILLE

Nella dichiarazione dei redditi vi invitiamo a destinare il 5x1000 al Movimento Nonviolento, indicando il codice fiscale 93100500235

ABBONAMENTO ANNUO

€ 32,00 da versare sul conto corrente postale 18745455 intestato ad Movimento Nonviolento, oppure per bonifico bancario utilizzare il Codice IBAN: IT 35 U 07601 11700 000018745455. Nella causale specificare "Abbonamento ad AN".

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n. 3091 vol. 31 foglio 721 del 4/4/1991
Registrazione del Tribunale di Verona n. 818 del 7/7/1988 - Codice ISSN 1125-7229
Pubblicazione bimestrale, maggio-giugno anno 57 n. 639, fascicolo 474
Periodico non in vendita, riservato ai soci del Movimento Nonviolento e agli abbonati
Un numero arretrato contribuito € 6,00 comprese le spese di spedizione.
Chiuso in tipografia il 29 giugno 2020.
Tiratura in 1100 copie.

IN COPERTINA

Foto Davide Saccà

IN ULTIMA

L'ultima di Biani

CREDITS

Pag. 25 foto Davide Saccà
Pag. 27 foto Riccardo Farina



La città ecologica del futuro è già qui

Pratiche della biofilia urbana

di Giuseppe Barbiero*

Il principale problema ecologico è la crescita della popolazione mondiale. Tuttavia, come abbiamo approfondito anche sul precedente numero della rivista (*Azione nonviolenta*, 2/2020), la popolazione non cresce in modo uniforme. Solo in alcune aree della Terra – l’Africa e il subcontinente indiano – la popolazione continua a crescere in modo esponenziale. Nella gran parte degli altri quattro continenti la popolazione è ormai stabile o in decrescita. Ma soprattutto, la popolazione si sta distribuendo in modo non uniforme. **La popolazione tende a crescere soprattutto in città**, mentre è stabile nelle aree rurali (*Figura 1*).

Nel 2007, per la prima volta nella storia dell’umanità, la popolazione che vive in città (urbana) ha superato la popolazione che vive in campagna (rurale). Attualmente il 57% della popolazione mondiale vive in città e nel 2050 si prevede che il 70% della popolazione umana sarà urbanizzata. Questa potrebbe essere una buona notizia per l’ambiente. A parità di reddito, l’impronta ecologica di chi vive in città tende ad essere inferiore rispetto a quella di chi vive in campagna. Inoltre, **l’abbandono delle zone rurali** permette alla Natura selvatica di riconquistare spazi. Fenomeno che abbiamo visto in Italia nel secondo dopoguerra, quando le montagne sono state abbandonate e progressivamente la Natura selvatica ha riconquistato spazio. Un esempio è la popolazione del lupo, che negli anni Cinquanta era ridotta a qualche centinaio di esemplari, concentrati nell’Appennino abruzzese. Approfittando dell’abbandono della montagna, il lupo ha ripopolato l’Appennino ed è tornato sulle Alpi, dove era scomparso da più di due secoli. Un’ulteriore dimostrazione che la Na-

tura selvatica ha bisogno di spazi totalmente inibiti alla presenza umana.

Tuttavia, se in futuro gli esseri umani vivranno per lo più concentrati in città, allora questi esseri umani rischieranno di **perdere il contatto con la Natura**. Soprattutto se le città continueranno ad essere concepite com’è stato finora, poco più che dei dormitori. Ma non è obbligatorio pensarle così. In futuro dovremo creare città per altri 3 miliardi di persone. Sarà l’occasione per ripensare le nostre città: dall’architettura ai piani urbanistici. Se non possiamo più portare gli uomini nella Natura, allora dobbiamo pensare a come portare la Natura in mezzo agli uomini. Dobbiamo pensare a costruire città che rispettino il bisogno umano di contatto con la Natura.

L’esempio della riconversione igienica

Pensare ad una riconversione ecologica globale delle città sembra utopistico. E sicuramente lo sarà fino a quando non capiremo che il nostro innato amore per la vita (*biofilia*) è un bisogno umano incoercibile. Oggi però, stiamo cominciando a comprendere quanto il contatto con la Natura sia essenziale per il nostro benessere. E questa nuova consapevolezza cambierà il nostro modo di concepire la città, così come la consapevolezza dell’igiene ha radicalmente cambiato l’organizzazione delle città. Noi oggi diamo per scontato che una casa abbia dei **servizi igienici**, collegati con la rete fognaria di una città, perché tutta l’architettura del 20° secolo è stata caratterizzata da una progettazione che si ispirava ai principi dell’igiene. Ma nel 19° secolo non era così. Da sempre le città venivano colpite da periodiche epidemie, di cui si ignorava la causa precisa. Solo quando **Carl Zeiss** nel 1847 perfezionò il microscopio composto fu possibile comprendere che le malattie erano causate da organismi invisibili a occhio nudo. Nacque così la microbiologia. In pochi anni Robert Koch scoprì l’agente infettivo della tubercolosi (1882) e del colera (1883). Louis Pasteur inventò un vaccino contro la rabbia (1885). In Italia ven-

* Laboratorio di Ecologia Affettiva (LEAF), Università della Valle d’Aosta.

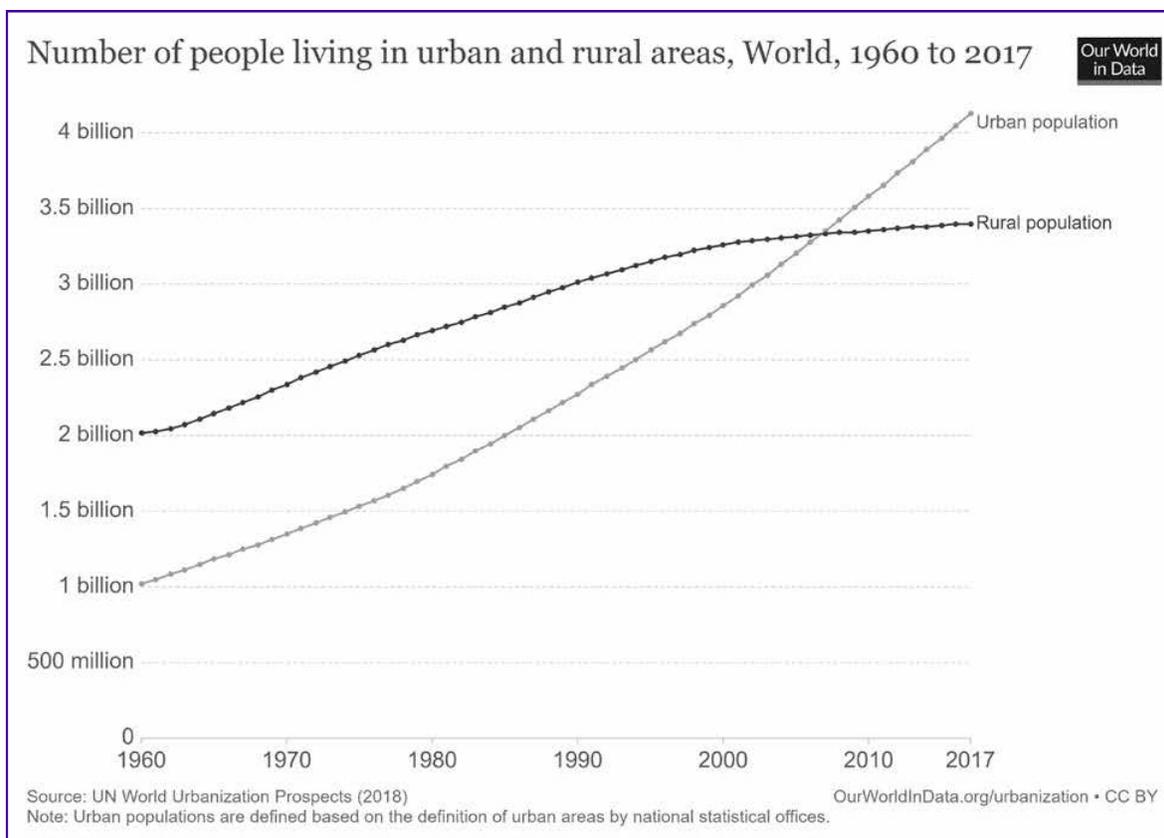


Figura 1. Confronto fra le curve di crescita della popolazione mondiale che vive in aree rurali (scuro) e la popolazione che vive in aree urbane (chiaro). Fonte: <https://ourworldindata.org/urbanization>

ne promulgata la “Legge per la tutela dell’igiene e della sanità pubblica” (1888) che, fra le altre cose, obbligava le città a dotarsi di una rete fognaria. Ma, come tutte le novità, all’inizio non ebbe vita facile. La Destra osteggiò a lungo la legge, lamentandone “gli enormi costi per l’erario”. E alla fine il governo di Rudinì riuscì a far cancellare la legge nel 1896, con la scusa che l’igiene fosse “un’invenzione degli scienziati”. Nel frattempo, però la microbiologia andava avanti. Alexandre Yersin scoprì il batterio della peste (1894) e Martinus Beijerinck il primo virus (1898). Fu così che, in pochi anni, l’igiene divenne il punto di riferimento per la riprogettazione sia delle città, sia delle singole case.

Efficienza energetica e progettazione biofilica

L’efficienza energetica è oggi un obiettivo primario nelle nuove costruzioni e nella riqualificazione di edilizia di quelle esistenti. Ovunque nel mondo sono stati fissati criteri standard di efficienza energetica degli edifici. Ma la

ricerca si spinge oltre. Se fino a qualche anno fa l’obiettivo poteva essere l’edificio *Net-Zero Energy*, il cui **consumo energetico** viene compensato dalla produzione di energia rinnovabile, oggi si punta ad edifici che producono più energia di quanto ne consumino. Un esempio è il *Biosphera Project*, un progetto di ricerca che realizza prototipi di unità abitative ad alta efficienza energetica. L’ultimo prototipo – *Biosphera Equilibrium* un modulo abitativo polivalente di 30 m² (Figura 2) – è capace di produrre 8 MWh/anno, a fronte di un consumo di circa 2 MWh/anno. L’eccesso di energia può essere immagazzinato in accumulatori riciclabili al 96%.

Il *Biosphera Project* è particolarmente interessante perché coniuga la **progettazione biofilica** con l’efficienza energetica. Il primo a rendersi conto dell’importanza della biofilia nella progettazione architettonica è stato il compianto **Stephen Kellert** (1943-2016), ecologo della Yale University. Kellert aveva lavorato con E.O. Wilson all’ipotesi della biofilia, prima di dedicarsi ai temi legati alla progettazione architettonica. Per Stephen Kellert “la



Figura 2 Biosphera Project. Biosphera Equilibrium: interni. Fonte: <http://biospheraproject.com/>

progettazione biofilica (*biophilic design*) è il tentativo deliberato di tradurre ciò che sappiamo dell'innata affinità umana per i sistemi e per i processi naturali – affinità nota come biofilia – nella progettazione degli ambienti artificiali” (Kellert 2008, p. 3). L'obiettivo della progettazione biofilica è di realizzare ambienti artificiali il più possibile simili a quelli naturali, per assicurarsi **l'effetto positivo** che la Natura ha sulla salute e il benessere delle persone. Negli ultimi anni sono numerosi gli esempi di edifici realizzati che hanno seguito i principi di progettazione biofilica. Un esempio è la scuola biofilica di Gressoney-La-Trinité, di cui parliamo già su *Azione nonviolenta* (4/2019). Esistono protocolli di certificazione edilizia volontari molto avanzati – come *Living Building Challenge* – che implementano non solo i più alti standard energetici con il minimo impatto sull'ambiente esterno, ma che chiedono che gli edifici abbiano ambienti biofilici per la salute e il benessere della persona, nel rispetto della cultura e delle tradizioni locali.

Le città-foresta del futuro

La Natura deve penetrare la città, non solo nella singola abitazione, ma con un piano di urbanizzazione globale. **Il futuro è nelle città-foresta**, città che sono veri e propri ecosistemi, in prospettiva totalmente autosufficienti. Dopo l'esperienza del Bosco Verticale a Milano, premiato nel 2015 come miglior grattacielo al mondo, Stefano Boeri ha progettato una città-foresta a Liuzhou, nella regione Guangxi, in Cina (*Figura 3*). Il quartiere si sviluppa su un'area di 1,75 km² per ospitare circa 30.000 abitanti, 40.000 alberi e quasi un milione di piante di oltre 100 specie diverse. Tutte le infrastrutture e tutti gli edifici (case, scuole, uffici, ospedali) saranno interamente coperti da piante e alberi per contrastare l'inquinamento e riequilibrare i cicli biogeochimici locali. Ogni anno la foresta cittadina assorbirà 10.000 tonnellate di CO₂, 57 tonnellate di inquinanti e produrrà circa 900 tonnellate di ossigeno. Lasciando ai cittadini la preziosa sensazione di vivere in un luogo pulito, a contatto con la Natura e in equilibrio con i suoi cicli.



Figura 3. Il rendering del progetto della città-foresta di Liuzhou, nella regione Guangxi (Cina), elaborato dallo studio Stefano Boeri Architetti. Fonte: <https://www.stefano-boeri-architetti.net/en/project/liuzhou-forest-city/>

Il 26° Congresso del Movimento Nonviolento,
programmato per ottobre 2020, causa emergenza sanitaria
viene rinviato a **gennaio-febbraio 2021**.

Sarà importante ritrovarci insieme in presenza fisica

Info: azionenonviolenta.it

Dal 2 al 4 ottobre saremo comunque presenti a Torino,
al Festival della Nonviolenza, con l'iniziativa

**“Un'altra difesa è possibile:
da San Francesco a Gandhi, la difesa nonviolenta”**

Info: serenoregis.org